Anno VII — Sabbato 23 Novembre 1872 — N. 281

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 22 NOVEMBRE

Le notizie che si hanno oggi da Versailles non presentano alcun carattere decisivo e risolvente. Si è ancora nell' incertezza sull' esito di quella specie di crisi in cui si trova ancora il governo del signor Thiers. Quest' ultimo, dietro invito dei signori Audiffret e Duval, doveva oggi intervenire alla seduta della Commissione pella proposta di Kerdrel, proposta che, come si sa, risguarda il dare o non dare una risposta al messaggio del Presidente. Si spera, dicono i dispacci odierni, che tutti i partiti s' accorderanno nel prorogare di quattro anni i poteri di Thiers; e pare che anche la Commissione pella proposta di Kerdrel, animate da spiriti conciliativi, accetterà questo partito. Essa peraltro domanda un gabinetto parlamentare che solo sia responsabile, e domanda anche che Thiers cessi dal partecipare alle discussioni dell'Assemblea. Quale accoglienza farà Thiers a questa proposta, ora che il centro sinistro intende di presentare un progetto non solo per la proroga dei poteri di Thiers, e pella responsabilità ministeriale, ma anche per la nomina d' un vice-presidente della Repubblica, pel rinnovamento parziale dell' Assemblea, e per la creazione d' una Camera alta, in una parola il progetto delle riforme costituzionali, chiesto da Thiers, ed alla discussione del quale egli non intenderà certamente di restarsene estraneo?

L' *Allgemeine Zeitung* crede che i nuovi Pari, che il Governo prussiano intende creare onde ottenere l' approvazione del progetto sul riordinamento dei circoli, saranno in numero di 25 a 30, chè tanti sono necessari a produrre una maggioranza liberale. L' *Allgemeine Zeitung* crede, però, che questa misura, se basta allo scopo presente, non toglie il pericolo futuro della riproduzione di una maggioranza ultra-conservatrice nella Camera dei Signori; onde essa consiglierebbe la riforma di questa Camera, nel senso che da *Corpo legislativo* divenga Corpo semplicemente *consultivo*; in altre parole, vorrebbe che di questo Senato si facesse un *Consiglio di Stato*, di nomina reale, « dopo avere udito il quale, il re e il suo Governo deciderebbero dell' accettazione o del rigetto delle misure adottate dalla Camera dei deputati, la rappresentante vera di tutti gl' interessi politici del paese. » L' *Allgemeine Zeitung* crede che il momento sia opportuno per questa trasformazione.

Revisionisti ed anti-revisionisti svizzeri si preparano alla lotta per la sessione delle Camere federali, che si aprirà il 2 dicembre. I primi, baldanzosi della vittoria testè riportata nelle elezioni del Consiglio nazionale, sembrano, nel maggior numero, decisi a propugnare una riforma della Costituzione altrettanto radicale quanto quella rigettata dal plebiscito del maggio scorso. Ma vi ha fra i revisionisti una frazione più moderata, che vede la difficoltà di far accettare alla maggioranza dei Cantoni uno Statuto così unitario come quello respinto dal plebiscito, ed è quindi disposta ad una transazione. Forse i più miti consigli prevarranno fra i revisionisti. D' altra parte i radicali, che si unirono in passato agli ultramontani per respingere la revisione, fecero divorzio da quei loro alleati dopo i dissidii nati in Isvizzera fra la gerarchia romana e le autorità federali. Ciò rende i radicali disposti ad accettare alcuna delle riforme dai revisionisti progettate. La radicale *Eidgenossenschaft* di Berna, che sin qui fu uno degli organi più ardenti degli anti-revisionisti, si mostra ora inclinata alla conciliazione.

La scissura fra i repubblicani spagnuoli si va facendo sempre profonda e completa. Il signor Maccado, che apparteneva fino a jeri ai capi più ardenti di quel partito, si è ritirato da esso, pubblicando la sua risoluzione su pei giornali. Il *Combate*, organo dei repubblicani moderati, attacca vivamente i repubblicani radicali. In una adunanza repubblicana che ebbe luogo a Madrid, è inoltre scoppiato un violento dissidio fra due dei principali fautori della repubblica, entrambi membri del Congresso. Il signor Garrido sostenne esser ormai tempo di ricorrere alle armi per rovesciare il governo monarchico, mentre invece il signor Figueras disse che nessuno di coloro che aspirano in buona fede al trionfo della repubblica può neppur pensare ad una rivoluzione. L'opinione di Garrido prevalse a Figueras uscì oltremodo sdegnato dall' adunanza.

Prima di uscir dalla Spagna, vogliamo notare come l' *Imparcial* dica oggi che in tutto lo Stato regna la tranquillità più perfetta. Ciò peraltro non ha impedito a Zorilla di dire al Congresso che bisogna agire con energia in Catalogna per finirla colle bande carliste, le quali adunque continuano ancora a tener la campagna, ad onta dell'*Imparcial* che parla di tranquillità generale. La salute del Re Amedeo va migliorando.

Le lettere di vari giornali esteri da Costantinopoli parlano assai favorevolmente del nuovo gran visir Rescedi Pascià, al quale riescirà più facile il corrispondere all' aspettativa che si ha di lui, in quanto che la sua andata al potere non destò come quella di Midhat Pascià esagerate speranze di una istantanea rigenerazione della Turchia. All'*Independance belge* si scrive da Costantinopoli che Rescedi si occupa attivamente nello studio delle riforme attuabili. Anche un corrispondente della stessa capitale alla *Gazzetta d' Augusta* rende giustizia alle buone intenzioni del gran visir, ma non crede però che egli possa riescire a distruggere gli abusi che hanno profonde radici nei costumi, nella religione, nel clima. Chi veramente comanda in Turchia è il serraglio « Le redini dello stato vengono qui tenute in mano da una vera *Ginocrazia.* » Così compendia il corrispondente del foglio bavarese le condizioni politiche dell' impero turco.

INTERESSI CITTADINI

La questione dell'accattonaggio verrà nuovamente in discussione in occasione del conto preventivo. La proibizione della questua è decretata; anzi ordini rigorosi vennero impartiti alle guardie di questura ed alle guardie cittadine per impedire che si chieda l'elemosina per le vie, e provvedimenti efficaci vennero posti in opera affine di mantenere o sussidiare un numero grande di poveri che vivevano coll'accattare, e che non hanno altro mezzo per campare la vita.

Non vi è cosa che onori un paese come il saper convenientemente provvedere alla miseria, senza sprecare il denaro, senza aumentare l'ozio e l'infingardaggine, e pur facendo quel tanto che l'umanità esige.

Ma non basta aver incominciato, bisogna continuare. Il modo di continuare, senza andar incontro agli inconvenienti accennati, è uno solo, quello di ottenere il concorso materiale e morale dei cittadini.

La questua è abolita, dicesi da varie parti, e in onta alle proibizioni ed alle guardie si continua ad accattare.

Pur troppo; ma ciò dipende dalla non completa cooperazione dei cittadini. Finchè vi saranno di coloro che si lasciano impietosire fuor di ragione, e seguono l'abitudine di dare il soldo per le vie, vi saranno sempre di coloro che accettano, deludendo ogni sorveglianza. D'altronde non è da pretendersi che una piaga inveterata cessi dall'oggi al domani. Però quegli accattoni di mestiere, che vennero raccolti dalla Congregazione di carità nella pia Casa di Ricovero dopo l'abolizione, e che oltrepassano il centinaio, sono tanti di meno per le vie. Poi vi sono parecchie centinaja di sussidiati, più o meno, a seconda delle circostanze.

L'opera non è completa; ma a quanto veniamo assicurati, le Commissioni che vennero istituite per ogni parrocchia prestarono opera zelantissima. I cittadini possono stare tranquilli che non vi è bisognoso, per così dire, che non abbia chiesto, e non sia passato sotto i riflessi, prima delle Commissioni parrocchiali, poscia della Congregazione di carità. Non tutte le domandano vengono accolte; e guai se lo fossero. Se la Congregazione dovesse dare a tutti coloro che domandano, o che abbisognano di più di quello che hanno, non basterebbe tutto intero il bilancio del Comune. La Congregazione è in stretto obbligo di non accordare ricovero o sussidi, se non a coloro che propriamente non possono altrimenti sostentarsi.

Aiutino i cittadini l'opera sì bene incominciata anche coll'astenersi dal dare l'obolo per via, se pure qualcuno delude la vigilanza; nella fiducia che la Congregazione di carità e le Commissioni parrocchiali accolgano e vaglino colla maggior cura le domande, e accordino il sussidio o lo neghino dopo accurate indaggini. Se chi chiede per via è sussidiato, non dev'esserlo in due modi, cioè anche colla elemosina; se non è sussidiato, è segno che non lo merita, e quindi l'obolo è mal dato. Non sapremmo abbastanza inculcare ai cittadini di far capo colle Commissioni parrocchiali, piuttosto che dare quel soldo a casaccio, mentre il più delle volte non serve che ad aumentare i vizii, e a creare degli infingardi.

Ma il mantenimento alla Casa di Ricovero e i sussidii costano una bella somma. Questa somma era preavvisata pel 1873 in 49 mila lire, e avrebbe dovuto, secondo il voto del Consiglio, aggravare la tassa di famiglia tre volte oltre l'attuale importo, ove le offerte dei cittadini e i proventi straordinarii non venissero a supplire.

Diffatti vediamo le Commissioni parrocchiali in questi giorni andare in giro, con taluno dei membri della Congregazione, per ricevere firme sotto una scheda di sottoscrizione all'uopo preparata, e noi vorremmo avere tanta forza persuasiva da indurre i cittadini a non rimandare in nessun caso le Commissioni senza aver soscritto, ciascuno secondo le proprie forze.

I vantaggi di questo sistema sono immensi, e nessuna cosa onorerà la nostra città, dove mai, sia detto ad onore del vero, niuna opera di bene cadde per mancanza di appoggio da parte dei cittadini, come il riuscire a sostentare i poveri che abbiamo, che in fine non sono molti, in proporzione della forza numerica ed economica del paese, mediante spontanee obblazioni.

Contro questa nostra convinzione potrebbe taluno opporre: dal momento che questi poveri si devono mantenere, tanto vale porre sul bilancio del Comune la somma, e ricavarla mediante tasse; così la sarebbe forse meglio distribuita.

Questa eccezione, che abbaglia a prima vista, non ha però nessun valore seriamente considerata. Guai se noi ammettessimo l'obbligo nel Comune di mantenere i suoi poveri; noi ci troveremmo in un vortice che ci travolgerebbe nell'abisso. Basterebbe che fosse accolto il principio, che chi non ha da vivere può e deve essere mantenuto dal Comune, perchè noi vedessimo tosto una quantità di gente gettarsi all'ozio e abbandonarsi in braccio della carità. Il Comune di Udine, vent'anni fa, non spendeva nulla in beneficenza. I sussidii incominciarono al tempo dei commissari imperiali. Da 4 ad 8 mila, a 10, a 15 a 20 mila, siamo giunti a preventivare 49 mila lire pel 1873. Ammesso il principio dell'obbligo nel Comune di mantenere i poveri, a qual cifra arriveremmo? E con quali effetti? Di aver rovinato le finanze del Comune, e di aver tolto molta gente dal lavoro e ridottala all'ozio. Noi avremmo altrettanti alleati dei poveri oziosi quanti sono i contribuenti; ciascuno procurerebbe di far partecipare i poveri che conosce, i suoi protetti, a questo fondo destinato a beneficenza. Di più noi ci troveremmo ad aver distrutto la carità spontanea, per sostituirvi l'imposta.

Al contrario, se al bisogno dei poveri si supplirà mediante offerte, se un po' alla volta ciascuna parrocchia si abituerà a pensare ai propri poveri, avvicinando così chi dà a chi riceve, noi avremo tanti alleati per la distruzione della miseria quanti sono gli offerenti. Ciascuno procurerà di indurre all'operosità il bisognoso; ciascuno, studiando davvicino le circostanze, saprà aiutare e suggerire in quel modo che incoraggia l'uomo a risorgere, anzichè abbandonarsi all'avvilimento, e sferzando le male abitu-

APPENDICE

Denominazione ufficiale dei tipi delle navi della marina mercantile.

Crediamo, che sia d' interesse di ogni genere di lettori il conoscere la relazione fatta al Re dal Ministro della Marina sulle diverse denominazioni della grande varietà di navi della marina italiana e sulla definizione uffiziale od unificazione italiana di essi nomi che egli ne dà per la comune intelligenza in Italia.

Anche questa varietà eccessiva di denominazioni e la inutile importazione di alcune di esse provano, che in Italia unificando bisogna conoscere e distinguere ogni cosa; ciocchè non intendono abbastanza coloro, che nelle leggi, negli ordini ed in tutto vorrebbero subordinati sempre i nove decimi altrui a quel decimo cui essi soltanto conoscono.

Ma questa relazione può valere per una succinta istruzione sui nomi e per una descrizione di tutte le forme di navi ora usate, ciocchè tornerà caro il conoscere a molti.

Sire.

Fu un tempo in cui l' Italia, maestra a tutte le altre nazioni dell' arte di costruire le navi e di navigare, aveva ad esse partecipato la propria lingua marinaresca, ed imposto il nome a quasi tutte le specie di bastimenti che allora esistevano. Nomi italiani furono, nel medio evo, la *nave*, la *galera*, la *galeazza*, il *galeone*, la *galeotta*, la *carraca*, la *palandra*, la *fusta*, la *saetta*, la *fregata*, il *brigantino*, ecc., poi la *bombarda*, il *trabaccolo*, il *bragozzo*, ecc.; e nel numeroso genere dei *latini*: la *tartana*, la *feluca*, lo *sciabècco*, la *bilancella* o *paranzella*, il *boro*, ecc.

Ma, innovata e condotta a più perfezione l' arte di costruire e di navigare, ed in ciò sorpassata l' Italia da altri popoli, vennero in uso novelle specie di bastimenti con nuove denominazioni che agli Italiani convenne imitare.

Conservarono però i loro nomi pressochè tutti i piccoli bastimenti latini, e tra i bastimenti quadri di nuova invenzione, alcuni presero il nome di un navicello antico, da loro assai differente. Così la fregata, da piccola barca a remi, divenne un grande e potente legno da guerra; e il brigantino, che fu un legnetto a vela ed a remi, fatto principalmente per la corsa, è oggidì il grosso bastimento a vela che è il tipo più comune del naviglio mercantile.

Le altre denominazioni o furono letteralmente copiate dalle originali straniere, o accomodate dagl' Italiani all' indole della loro lingua, e ciò a capriccio o con norme varie secondo i luoghi.

Si accordarono generalmente in una sola denominazione, quella della *nave*, propriamente detta: che dinotò dovunque il maggiore dei bastimenti mercantili, con tre alberi verticali, tutti a vele quadre. Ma il brigantino stesso, che avrebbe dovuto essere un tipo immutabile, venne in qualche provincia denominato, all'uso settentrionale, *brick* e ciò per qualche leggera diversità nella velatura ed attrezzatura.

Il bastimento a tre alberi verticali, i due primi (trinchetto e maestra) a vele quadre, ed il terzo (mezzana) a palo, fu detto *brick-bark*, *ship*, *barca* e *barco*.

Il bastimento a due alberi verticali, il primo a vele quadre, e il secondo a palo, fu chiamato dai più *brick-scooner*, e da alcuni *brick-goletta*.

Il bastimento a due alberi o verticali, o inclinati a poppa, ambo con rande e controrande, più qualche vela quadra volante, venne detto *goletta*, *scooner* e *scuna*.

Taccio dei *clippers*, dei *barchi-bestie*, dei *barchi-golette*, delle *polacche-golette*, dei *pilotboat* delle *orche*, dei *piffers*, ed *ermafroditi*, delle *bombarde*, delle *galeazze*, ecc., tipi poco numerosi definiti diversamente secondo i diversi luoghi, e de' quali alcuni non diversificano da altri che per insignificanti particolarità, come ad esempio i *barchi-bestie* e i *barchi-golette*, che a un dipresso sono la stessa cosa.

Maggiore è la confusione dei nomi dei bastimenti a vele latine, auriche, ed a terzo, e delle semplici imbarcazioni.

Eccettuati il *trabaccolo* ed il *bragozzo*, bastimenti proprii all' Adriatico, e specialmente al Veneto, e il *cutter*, legno che tutti copiarono esattamente dall' originale inglese, le altre specie di bastimenti a vele latine ed a terzo, che sono una ventina, ebbero nome differentissimo nelle varie provincie italiane, ed altresì nei varii paesi d' una stessa provincia.

Non solamente una leggera modificazione fatta all' alberatura e alla velatura normale del tipo, ma un piccolo accessorio, talora un semplice ornamento allo scafo, poterono far mutare il nome del bastimento.

Così la *bilancella* ligure e toscana, è identica alla *paranza* o *paranzella* napolitana, e le due loro denominazioni (italiana però la prima, e di dialetto l' altra) significano esattamente la stessa cosa; la *tartana* ligure e veneta è presso a poco conforme alla *martingana* napolitana: il *navicello* toscano e ligure è quasi uguale allo *schifazzo* siciliano, ecc.

Altri chiama pure *tartana* quel bastimento che, oltre ad una grande vela latina, ed al *polaccone*, o qualche flocco, ha un alberetto di mezzana; bastimento che in generale è conosciuto col nome di *bovo*.

Così quel piccolo bastimento che come la *bilancella* o *paranzella* ha una sola vela latina, è per lievi differenze di scafo, detto or *liuto* or *sciabica*, or *gondola* in Liguria ed altrove, *marriella*, o *palanchesara* ed anche *schifazzo* (ad un albero) sulle coste dall'Italia meridionale, *gaeta* nell' Adriatico, *palandra* in Sicilia, *cio* (ad un albero) in Sardegna, ecc.

Giovi notare come qualcuno di questi nomi non venga dalla particolare costruzione o alberatura del bastimento, ma dinoti soltanto l' uso cui esso è addetto: fu, ad esempio, chiamato *sciabica* quel *latino*, il quale pesca con reti chiamate *sciabiche*; pur dalla ferma delle reti che adoperano certe barche pescarecce venete furono dette *bragozzi*; e nell'Italia meridionale vennero denominate *scogliere* alcune barche usate al trasporto di pietre.

Altra volta fu la diversità di portata che determinò la diversa denominazione dei bastimenti; così il *trabaccolo* e il *pielago*, uguali di alberatura e di velatura, hanno nome dissimile, perchè il secondo porta generalmente meno del primo.

E passando a quei piccoli legni, senza coperta, i quali compiono brevi navigazioni costiere a vela od a remi, ed alle imbarcazioni che trasportano uomini e merci nell' interno dei porti o nelle rade, dirò che quantunque poco differenti tra loro in tutto il litorale italiano, pure hanno nomi molto diversi secondo i luoghi; nella sola laguna veneta non sono meno di 27 specie di legnetti, chiamato ognuno con nome proprio.

Or a me parve che questo stato di cose non fosse privo d'inconvenienti.

Anzitutto mi sembrò incomportabile che la nostra marina adoperi, per la denominazione uffiziale di alcune specie di navi, i vocaboli stranieri (bark, ship, brick, scooner, ecc.), mentre che abbiamo le equivalenti voci italiane, dalle quali trassero origine alcune delle straniere (*barca*, *bark*, *brigantino*, *brig* e *brick*, ecc.)

(*Continua.*)

dini della dissipazione e della bettola, colla minaccia dell'abbandono. Ove i consigli non siano ascoltati il cittadino si troverà naturalmente indotto ad inculcare efficacemente la sobrietà, il risparmio ed il lavoro.

Col sistema della beneficenza mediante l'imposta, i poveri e gli oziosi aumenteranno sicuramente in grandi proporzioni; col sistema invece delle offerte spontanee i poveri gradatamente diminuiranno fino quasi a scomparire.

Auguriamo che le firme raccolte dalla Congregazione e dalle Commissioni fino al giorno del Consiglio siano per raggiungere un tale importo, che si renda possibile di abbandonare l'idea di aumentare la tassa di famiglia per supplire al nuovo bisogno creato coll'abolizione dell'accattonaggio.

ITALIA

Roma. Completiamo colle seguenti le notizie date jeri sulla legge delle Corporazioni religiose in Roma.

Le basi principali del progetto di legge sulle Corporazioni religiose della Provincia di Roma sono le seguenti:

Soppressione di tutte le Corporazioni medesime.

Conversione dei loro beni in rendita pubblica.

Costituzione di tre fondi, uno opistaliero, uno scolastico, uno parrocchiale mediante i beni delle Corporazioni soppresse.

Applicazione delle leggi del 7 luglio 1866, 15 agosto 1867, 29 luglio 1868 e 11 agosto 1870 alla Provincia Romana.

Al principio della soppressione generale si fa eccezione per le Case generalizie o che hanno un Procuratore generale. Codeste case eccettuate saranno determinate con Decreto Reale.

I fabbricati, giardini, orti delle medesime sono esenti da ogni conversione, e vengono colla rendita dei beni delle Case generalizie costituiti come fondazione speciale della Chiesa, ove la Casa generalizia esisteva. Con queste rendite si provvede agli oneri dell'associazione, che al solo effetto di amministrar quelle rendite è riconosciuta come ente morale.

I tre fondi sono costituiti dai beni delle Corporazioni religiose secondo il loro istituto. Così con quelli delle Corporazioni che hanno e mantengono spedali, si forma il fondo ospitaliero; con quelli delle Corporazioni che hanno scopo di istruzione, si forma il fondo scolastico; con quelli delle Case che hanno parrocchia, si forma il parrocchiale.

Sono questi fondi amministrati fino alla definitiva liquidazione da una Commissione speciale di tre membri nominata per Decreto Reale, e compiuta che sia la liquidazione medesima, i fondi ospitaliero e scolastico cedono a benefizio il primo dei Comuni, il secondo dello Stato.

Col fondo parrocchiale poi si miglioranno le condizioni dei Parrochi della Provincia di Roma, perequando le sproporzionate condizioni loro.

Il Governo può concedere alla città di Roma, nel caso in cui gliene fosse fatta dimanda dal Municipio, alcuni degli edifici provenienti dalle Corporazioni, per esser destinati a scuole pubbliche.

Si stabiliscono inoltre varie esecuzioni per i canonicati delle Basiliche di Roma, e si determina che la tassa del 30 per cento non potrà esigersi se non serbando al beneficato una rendita annua di 600 lire.

Le pensioni per i frati sono fissate a l. 600 per i sacerdoti, e l. 300 per i laici ed i conversi degli ordini possidenti; a l. 300 pei sacerdoti e l. 150 per i laici e conversi degli ordini mendicanti. Per gli infermi di questi ultimi ordini, la somma può esser portata a l. 300 e 400.

Gli enti religiosi esteri residenti a Roma, compresi nella legge, possono nel termine di due anni costituire a pro delle Chiese loro appartenenti fondazioni conformi a' propri statuti. Passato questo termine, il Governo non riconosce loro più la personalità civile, e tratterà coi Governi dai quali dipendono per determinare la destinazione da darsi ai loro beni.

Al progetto sono annessi parecchi elenchi e specchietti rispetto al numero dei conventi, de' religiosi, delle rendite e degli altri enti ecclesiastici.

La somma complessiva di tutte le rendite nette è di L. 7,192,000, cioè, lire 4,218,000 per le Case religiose, e 2,000,974 lire per gli enti ecclesiastici.

ESTERO

Austria. Il progetto di riforma elettorale verrà discusso nei prossimi giorni in un Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, e per quanto si rileva dai fogli di Vienna, se il progetto di legge ottiene l'approvazione sovrana, verrà presentato al Consiglio dell'Impero nella sessione di quest'anno.

Le Diete dovrebbero venir chiuse il 10 dicembre.

— Il giorno 26 corrente avrà luogo la emissione di 50,000 azioni della *Banque franco-autrichienne hongroise* al corso di 135 fiorini.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

— *Segni dei tempi.* — Ho sotto gli occhi il programma dell'*Impartial*, giornale ebdomadario della sottoscrizione Thiers. *Scopo*: servire di tratto d'unione fra i sottoscrittori, e il Comitato di sottoscrizione nazionale per alzare un monumento in onore del signor Thiers. Questa i bonapartisti non l'hanno mai trovata!

—

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Italia*:

I Signori, i quali si sentono minacciati di una nuova infornata di elemento liberale nel loro consesso, e di più di una riforma del medesimo, vanno insistendo presso l'imperatore perchè non si devenga a nuove nomine, assicurandolo che la legge sui circoli sarà questa volta approvata tale quale verrà presentata alla Camera. Di qui nuova incertezza se avverrà o no questa riforma.

I candidati conosciuti fin qui per la Camera alta erano Gneist, rettore dell'Università di Berlino, Bleischröder e Hanzermann, banchieri ambedue, e più una quantità di deputati, che in tutto dovrebbero ascendere a quaranta. Ma si farà? Per ora è tutto incerto, perchè l'imperatore non ha tolto di speranza i Signori di presentar loro nuovamente la legge sui circoli senza introdurre nuovi Pari, cosa che in fine dei conti lusingherebbe il povero vecchio, il quale tiene a far conoscere all'Europa come, posti alle strette, tutti i corpi dello Stato sono alla sua volontà ben devoti.

— La *Spener Zeitung* fa osservare che tutti i giornali clericali tedeschi sono furenti contro alla Prussia, e non si vergognano di fare la corte ai legittimisti annoveresi e di Cassel, coprendo tutte queste dichiarazioni con sentimenti patriottici.

—

Inghilterra. A Londra un gran numero di *policemen* ricusarono prestarsi al servizio per esser stato destituito un *constabile* che aveva fatto da segretario ad un Associazione formata dai *policemen* medesimi, allo scopo di ottenere (come ottennero infatti) un aumento di stipendio. La questione fu momentaneamente appianata ed i ricalcitranti ritornarono al loro dovere.

—

America. Il corrispondente del *Times* in America, gli scrive telegraficamente da Boston, così riassumendo i danni prodotti dall'incendio avvenuto in quella città. Edifizi distrutti 959, dei quali 125 di privata dimora; 35 persone uccise; 2043 ditte commerciali, sono vittime pecuniarie del disastro: le assicurazioni ascendono a 48 milioni di dollari, metà delle cui polizze cadono sopra agenzie di Massachusetts che, probabilmente pagheranno la metà. Le perdite totali ascendono a più di 100 milioni di dollari. Le perdite delle Compagnie d'Assicurazioni inglesi salgono a circa 4 milioni e 500 mila dollari.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Comitato privato del 21 novembre.

A presidente del Comitato privato fu eletto *Depretis*; a vice-presidente *Pianciani* e *Rasponi Gioachino*. Si convalidano sei elezioni.

Seduta pubblica del 21 novembre

Ferrari e *Fabrizi* annunziano una interrogazione sul divieto del Comizio al Colosseo pel suffragio universale.

Dopo un incidente sulla interpretazione del regolamento, *Lanza* dichiarasi pronto a rispondere anche subito.

Ferrari, credendo che le discussioni sul suffragio universale che dovevano farsi, fossero legali e da non ispirare timore di disordini, chiede ragione della interdizione, che disapprova.

Lanza dichiara che il Comizio fu vietato perchè il suo aperto intendimento, manifestato specialmente dal suo organo, il giornale *Suffraggio Universale*, e dai promotori, è noto al Governo per altre prove, era di sostituire la forma del Governo democratico a quella della Monarchia; cioè trattavasi di sovvertire l'ordine delle cose, e occasionare perturbazioni, e commettere reati. La recente e grave sentenza dei giurati contro quel giornale, sostenente appunto quelle massime, e il programma del Comizio, dimostrarono che gli intendimenti erano criminosi, e che era esatto il giudizio portato dal Governo, il quale vedeva che l'aperto scopo dei promotori era in sostanza di promuovere un cambiamento di Governo, trattando quello ed altri argomenti. Trattavasi anche di una Costituente pella Repubblica. Il Ministero poteva impedire la riunione anche perchè trattavasi d'una adunanza in luogo aperto al pubblico, e agì a norma delle leggi. Contesta che la opinione pubblica degli Italiani fosse favorevole; chè anzi gli consta fosse affatto sfavorevole.

Ferrari non si mostra soddisfatto della risposta.

Giani, Colonna, Paternostro Francesco, Guerzoni, Mangili, Fabrizi, Billia A., Vollaro e *Nicotera* fanno interrogazioni ed istanze per luoghi e persone gravemente danneggiati dalle inondazioni.

Sella presenta un progetto pella sospensione del pagamento delle imposte dirette per l'ultima rata del 1872 e pella prima del 1873 a favore di alcuni Comuni più danneggiati dal Po, Arno e confluenti e per riparazioni straordinarie. Risponde poscia alle sollecitazioni avute.

Venendo in campo una proposta della Giunta del bilancio per norma e abbreviamento della discussione dei bilanci, molti oratori ne ragionano.

La proposta è accolta dopo le dichiarazioni di *Sella* e della Commissione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SEDE DI UDINE

(Agenzie di Cividale, Gemona, Moggio, Palmanova e Pordenone)

Pubblica sottoscrizione

Questa sede della Banca del popolo di Firenze avendo deciso di attuare per intiero il suo Statuto e perciò disponendosi a comprendere nelle sue operazioni anche i prestiti sopra deposito di Sete ed altre mercanzie, crede conveniente di accrescere prima di tutto la sua parte di capitale.

Perciò, in seguito ad autorizzazione della Direzione generale che può sinora disporre di un discreto numero di azioni decadute, apre nell'Ufficio della Sede e negli uffizii delle Agenzie dipendenti una pubblica sottoscrizione a numero mille azioni al prezzo di lire cinquantotto ciascuna con godimento 1° gennaio 1873.

Il primo versamento di lire 8 verrà effettuato all'atto della sottoscrizione. La rimanente somma di lire cinquanta sarà pagata in cinque versamenti mensili di lire dieci ciascuno.

Per ogni ritardo nei versamenti decorre a carico del sottoscrittore un interesse dell'8.40 per cento annuo, che corrisponde all'importo dell'ultimo dividendo 1871. Un ritardo di cinque mesi dà luogo alla decadenza e perdita dell'importo versato.

La sottoscrizione è aperta nel solo giorno di mercoledì 27 corrente, e sarà ridotta nel caso che sorpassasse il numero delle mille azioni disponibili.

Mediante apposita dichiarazione ogni vecchio azionista potrà ottenere che la riduzione non lo colpisca che per la sola metà delle azioni da lui sottodescritte; salvo sempre la necessità di stare nei limiti delle mille azioni.

La solidità e prosperità dell'Istituto, a cui questa sede appartiene, risulta nel modo più sicuro dalle situazioni mensili regolarmente pubblicate dal Bollettino ufficiale del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che si possono liberamente consultare negli uffici della Banca. (Vedi l'ultima situazione del 31 ottobre 1872, nella terza pagina del nostro giornale.)

La estensione dei servigi prestati dalla Banca del popolo di Firenze, la quantità di Sedi e di Agenzie stabilite nella maggior parte delle provincie d'Italia e anche in piccoli centri di popolazione, le assegnano il primo posto fra i più benemeriti e patriottici Istituti di credito popolare.

D'altra parte questa nostra Banca ha potuto dare nel 1871 un dividendo di lire 4.20 per azione, ossia dell'8.40 per cento. Il dividendo del 1872 sarà certamente maggiore; e tutto fa sperare, che in seguito abbia ancora da crescere, avuto riguardo ai perfezionamenti, che di giorno in giorno si vanno attuando nella nostra amministrazione.

Udine 21 novembre 1872.

IL DIRETTORE
DELLA BANCA DEL POPOLO
L. RAMERI

Provvedimenti contro il cholera. Ci scrivono:

Cortese signor Redattore,

Senza voler negare assolutamente l'efficacia dei provvedimenti sanitarii proposti ed attuati dalle Autorità per ostare all'invasione dell'indico flagello nella nostra Provincia, io, già edotto da lunga esperienza e da lunghi studii, devo apertamente dichiarare che, a conseguire tanto effetto, quei provvedimenti non sono certo sufficienti. Come infatti impedire che un confine sì esteso e sì irregolare qual è il nostro, non abbia ad essere violato, anco se a codesto fossero adoperati mezzi ben maggiori di quelli a cui si è ricorso? Potressimo addurre un centinaio di fatti per addimostrare la vanità dei cordoni sanitarii, anco militari, per salvare paesi immuni dal contagio, dall'essere infestati col mezzo di persone o di robe provenienti da luoghi che ne sono infetti, e questi fatti udimmo esporre nelle lezioni orali che un nostro medico veterano proferse or sono 3 anni agli artieri nella scuola dell'associazione Operaia di Udine.

Ma di quali altri compensi dunque si dovrà giovarsi onde preservare la nostra città e la provincia nostra da così orribile morbo? A mio avviso non ve ne ha che un solo, e questo consiste nei sequestri rigorosi e inesorabili dei primi che ne fossero infetti; nel riconoscerere la natura sua contagiosa, e quindi nell'isolamento assoluto delle loro famiglie e nella disinfezione severa del medico, e del prete curanti. E ciò lo dico così sicuramente, perchè nelle più recenti invasioni che il cholera fece in Italia, solo con questo mezzo se ne soffocarono i germi, a Milano a Bologna, a Modena, a Padova, a Venezia ed in molte altre città. Dunque sequestri rigorosi, sequestri inesorabili e saremmo salvi; se no, no.

Udine, 20 novembre 1872.

Di lei dev.mo
Un medico veterano invalido.

—

Misure sanitarie. Un dispaccio della Prefettura di Udine a quella di Venezia rettificando una notizia data dall'*Oss. Triestino* dice che nessuna contumacia fu stabilita al confine, ma che si respingono quelli che, provenienti dall'Ungheria, sono sprovvisti del certificato sanitario consolare.

—

La ferrovia della Pontebba. Scrivono da Gorizia alla *Triester Zeitung*, che l'ingegnere della ferrovia Rodolfo, sig. Röllfeld, traccia la linea Tarvis-Pontebba. La costruzione incomincierà nella prossima primavera.

—

Un importante arresto venne stanotte eseguito da queste Guardie di P. S.

In questi ultimi giorni un esperto ladro, vuoi con pretesti vuoi di soppiatto con istrana arditezza, penetrando in diverse abitazioni civili e cogliendo il destro di non esser veduto, s'impossessava di quanto gli capitava meglio per le mani; e così si ebbero a lamentare non meno di 5 o 6 furti di paletot, calzoni, ed altri indumenti, con nessun indizio del ladro o speranza di ricupero dei medesimi.

Ma alle vaghe indicazioni e contrassegni che alcuno potè fornire del medesimo, questi Agenti di P. S. giunsero con rara avvedutezza a rintracciarlo stanotte in una certa casa di Pafo, e così si riconobbe esser costui certo Antonio B. di Mantova d'anni 29, già servo di pena.

Il B. di fronte ad evidenti risultanze a suo carico, si è già reso confesso, e in tal guisa si spera che anche qualche manutengolo debba render conto de' fatti suoi alla giustizia.

—

Tratto d'onestà. Dobbiamo render conto dell'onesto tratto di un nostro bottegaio, certo Ferdinando Zamparutti venditore di generi di privativa sulla Piazza Vittorio Emanuele. L'altra mattina, il signor Bartolomeo Pantassi di Torino essendo entrato nel di lui negozio a comperare dei zigari, vi dimentica sul tavolo, partendo, il portafoglio contenente L. 304.

Accortosi di ciò lo Zamparutti non abbastanza in tempo per raggiungere il detto signore, depositava il portafoglio in questo Ufficio di P. S. dove poco stante capitò pure il Pantassi, che ricuperando il suo addimostrò tutta la sua gratitudine e stima verso l'onesto cittadino.

—

Rettifica. Riceviamo le seguente:

Egregio sig. Direttore del Giornale di Udine.

Ho visto nel N. 269 del Giornale da Lei diretto alla Cronaca Urbana-Provinciale, che, nella lista dei distinti alla Esposizione di Treviso, venne ommesso il sig. Vincenzo Saccomani di Pasiano fregiato, fra le altre, anche di una Medaglia d'Argento, per aver esposto quattro vacche con lattone, e di altra Menzione Onorevole per un Puledro di anni due, come erroneamente fu scritto soltanto Medaglia d'Argento per le quattro Vitelle, per le quali invece la ebbe con distinzione.

Siccome ciò, se non direttamente, indirettamente alcun poco mi riguarda, così prego la S. V. di voler introdurre in un prossimo numero del Giornale da Lei diretto la rettifica di cui sopra

Gradisca etc.

GIACOMO PEROCCO.

—

Teatro di Tricesimo. Domani a sera, domenica, avrà luogo a quel teatro un trattenimento a favore dei danneggiati dal Po. Ecco il programma della serata:

Susanna commedia in 1 atto di P. Bettoli.

Aria per buffo nell'opera *Elisir d'Amore*, cantata dal signor F. Doretti.

Aria nell'opera *I Masnadieri*, cantata dal signor G. Hocke.

Duetto nell'opera *Columella*, cantato dai signori F. Doretti e G. Hocke.

Il canto sarà accompagnato dal *Quintetto* dei signori dilettanti filarmonici di Tricesimo, e negl'intermezzi la Banda del paese suonerà scelti pezzi.

La serata si chiuderà con una festa da ballo.

Lo scopo di questa beneficiata e la varietà del trattenimento ci fanno sperare che il concorso al medesimo riuscirà numeroso.

FATTI VARII

Causa il tifo bovino anche a Verona l'Autorità ha proibito fino a nuovo ordine le fiere ed i mercati.

—

Il caro dei viveri ha spinto gl'impiegati telegrafici di Verona a chiedere al direttore d'Amico un miglioramento di stipendio. Non si conosce ancora l'esito della domanda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre contiene:

1. Regio decreto 22 ottobre che istituisce tre nuovi posti gratuiti nel Convitto nazionale *Vittorio Emanuele* di Palermo.

2. Regio decreto 1° novembre, preceduto da Relazione a Sua Maestà, del seguente tenore:

Art. 1. Il premio d'ingaggio da pagarsi ai graduati ed alle guardie di sicurezza pubblica, — esclusi i comandanti — al compimento della rispettiva ferma, di sei anni di servizio, viene elevato da lire cento cinquanta a lire duecento.

Art. 2. Ai graduati ed alle guardie che, prima di compiere la loro ferma, vengono collocati a ri-

poso, o congedati per riduzione di ruolo, o licenziati per riportate ferite o per contratte malattie croniche durante il servizio, il detto premio verrà pagato in proporzione al tempo trascorso dal principio della loro ferma sino alla loro cessazione del servizio.

In caso di morte di un graduato o di una guardia, il premio d'ingaggio è devoluto agli eredi nella stessa proporzione.

Se il defunto ha lasciato debito di massa, la competente parte del premio d'ingaggio è devoluta alla rispettiva amministrazione in estinzione del debito stesso.

Art. 3. Ai graduati ed alle guardie che vengono espulsi ed inviati alla Compagnia di disciplina, o licenziati per motivi diversi da quelli indicati nell'articolo precedente, non compete alcun premio d'ingaggio.

Art. 4. Il presente decreto sarà applicabile dal 1° dicembre pross. vent., intendendosi estese le disposizioni contenute negli art. 1° e 2° anche ai graduati ed alle guardie che a quella data si troveranno già in servizio.

3. R. decreto 6 ottobre, che approva alcune modificazioni nello statuto della Banca popolare operaia di Bari.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministro della guerra.

5. I due seguenti avvisi della Direzione generale delle poste e della Direzione generale dei telegrafi:

« Si partecipa che con effetto dal 1° del p. v. mese di dicembre verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di 2ª classe:

« Balzola, provincia di Alessandria; Buonabitacolo, id. di Salerno; Castel d'Ario, id. di Mantova; Salina, id. di Messina. »

« Nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Monterotondo, provincia di Roma, si è attivato il 14 andante il servizio del governo e dei privati.»

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Libertà*:

Sono giunti in Roma altri delegati al Comizio che doveva aver luogo al Colosseo, e quest' oggi avrà luogo un'altra riunione preparatoria. Ignoriamo quali risoluzioni possano esser proposte e quali possano essere prese; ma crediamo di poter fino da ora esprimere la speranza che non sarà scelto nessun partito che possa condurre ad atti di violenza.

— Il nostro Consolato in Algeri constata in un suo rapporto che i funzionarii francesi frappongono ogni sorta di impedimenti alla pesca del corallo, che i palombari italiani vanno a fare in quelle acque. (*G. d'Italia*).

— Alcuni giornali francesi hanno asserito che la questione del Laurion è in via d' accomodamento. Questa notizia è all' intutto inesatta: la questione non ha fatto un sol passo, non avendo ancora il Governo ellenico partecipato la sua risoluzione ai Governi di Francia e d' Italia. (*Nazione.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 21. L'Imperatore conferì allo scultore Barzaghi di Milano la medaglia dell' arte in oro. Il gen. Brice giunse a Berlino con stabile rappresentanza diplomatica d' Haiti a Berlino. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che questa missione non si riferisce punto alla condotta delle navi da guerra tedesche in Haiti.

Carlsruhe 20 Il Principe ereditario di Germania continua a migliorare.

Versailles 21. Credesi che Kerdrel avrà oggi con Thiers un abboccamento. Le parole dette da parecchi membri della Commissione e le disposizioni conosciute di Thiers fanno presentire una prossima soluzione favorevole della crisi. Da per tutto l' ordine è perfetto.

Madrid 20. (*Congresso*.) Pascual sviluppa la sua proposta relativa alla libertà di telegrammi cifrati. Dice che il servizio telegrafico di Spagna non potrebb' esser peggiore. Soggiunge che la Spagna è vincolata dalla convenzione internazionale di Roma ad assicurare il segreto e l'inviolabilità dei telegrammi. La proposta è presa in considerazione e rinviata agli uffici.

Madrid 21. In causa dello stato di salute del Re, i ministri riunironsi ieri. La riunione durò fino alle tre ore del mattino. La Commissione generale del bilancio approvò il bilancio delle entrate.

L' Imparcial dice che gli ultimi dispacci dell'Autorità annunziano che tutta la penisola è tranquilla.

Madrid 21. Il Re sta meglio. Assicurasi che Moriones fu nominato capitano generale di Catalogna.

Seduta del Congresso. — Zorilla, rispondendo e Balaguer, riconosce la necessità di agire energicamente in Catalogna per finirla colle bande carliste, ma senza uscire dalla Costituzione; in caso contrario darebbe la dimissione.

Nuova Yorck 20. È scoppiato a Boston un nuovo incendio, recando una perdita di 350,000 dollari. I magazzini di tabacco iersera furono incendiati. Le perdite ascendono a un milione.

Roma 22. (*Camera.*) *Sella* presenta il progetto circa l' abusiva circolazione dei biglietti di Banca e ritira quello sulla libertà delle Banche.

Incominciasi la discussione generale del bilancio preventivo del 1873 di grazia e giustizia.

Pissavini fa considerazioni generali e raccomandazioni per la repressione degli atti abusivi del clero, specialmente nei matrimonii religiosi.

Billia A. fa osservazioni sul matrimonio e sul divorzio.

De Falco risponde chiarendo lo spirito della circolare in proposito scritta ai procuratori generali e la situazione dello cose.

La seduta continua.

Versailles 22. Dietro invito di Audiffret e Duval, Thiers andrà oggi presso la commissione sulla proposta Kerdrel. Assicurasi che la Commissione insisterà per un Gabinetto parlamentare responsabile, e domanderà che Thiers cessi di partecipare alle discussioni dell'Assemblea. Sperasi che tutti i partiti si accorderanno per prorogare i poteri di Thiers per quattro anni. (*G. di Ven*)

Monaco 21. Una commissione militare sta discutendo la ricostruzione di parecchie fortezze germaniche.

Pest 22. Il club deakista di Presburgo diresse, per telegrafo, al conte Lonyay una manifestazione di fiducia, alla quale Lonyay rispose ringraziando in nome di tutto il ministero. Nell' odierna conferenza del partito Deak, Lonyay dichiarò in nome di tutto il gabinetto, che esso ritiene sufficiente la proposta di disposizioni già stabilita, e che da quei cangiamenti nel Regolamento della Camera attende che vengano impediti simili scandali per l'avvenire. L'assemblea prese notizia della dichiarazione, approvandola. Kerkapolyi dichiarò che essendo impossibile che siano terminati dei lavori della Commissione finanziaria, si crede necessaria una proposta d' indennità. Steiger fece un' interpellanza sulla questione della Banca, alla quale Kerkapolyi rispose che vi sono prospettive sicure per ritenere che la Banca nazionale aumenterà gradatamente le dotazioni delle filiali.

Roma 22. Il giornale *Roma* annuncia, che Migliorati ricevette l' ordine di ritornar tosto al suo posto in Atene. Il detto giornale aggiunge che la questione del Laurion è entrata in uno stadio pericoloso. È prossima la soluzione in un modo o nell' altro.

Il Papa ricevette l' inviato del Chilì che gli presentò le sue credenziali.

Parigi 22. Il centro sinistro, in riflesso alla necessità di un governo stabile per la Francia, decise quasi ad unanimità, di proporre all' Assemblea nazionale un progetto di legge relativo alle riforme costituzionali, le quali comprenderebbero una proroga dei poteri di Thiers, la nomina di un vicepresidente della Repubblica, una rinnovazione parziale dell' Assemblea, l' istituzione d' una seconda Camera, e la responsabilità dei ministri. (*Oss. Triest.*)

Ravenna 20. La città è in festa per il varo del primo bastimento *Rosa Costa*, *brickschooner*, costrutto nel nuovo cantiere. Assisteva al varo una folla immensa plaudente. (*Libertà*).

COMMERCIO

Trieste, 21. Olii. Furono vendute 15 botti Corfù viaggiante a f. 27 e 90 botti Durazzo a f. 24. Arrivarono 90 botti Durazzo (venduto) e 70 botti Dalmazia.

Amsterdam, 21. Segala pronta per novembre —.—, per marzo 206.—, per maggio 207.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. —.—, detto per primavera ——, frumento —.—,

Anversa, 21. Petrolio pronto a franchi 53 1|2, in ribasso.

Berlino, 21. Spirito pronto a talleri 19.09, per nov. 19.—, per aprile e mag. 18.28.

Breslavia, 21. Spirito pronto a talleri 18.—, per aprile a 18 5|24, per aprile e maggio 18 5|24.

Liverpool, 21. Vendite odierne 18000, balle imp, —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1|4, Georgia 9 7|8, fair Dholl. 6 15|16, middling fair detto 6 1|2, Good middling Dhl. 6 —, middling detto 5 3|8, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5|16, good fair Oomra 7 3|4, Pernambuco 9 3|4. Smirne 7 7|8, Egitto 9 5|8, mercato in aumento.

Napoli, 21. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.05 detto per novemb. —.— detto per consegne future 37.55 Gioia contanti 97.—, detto per novemb. —.— detto per consegne future 98.75.

Nova York, 20. (Arrivato al 21 corr.) Cotoni 19 3|8, petrolio 27 1|2, detto Filadelfia 26 3|4, farina 7.35, zucchero 10.1|2, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 21. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.25, per dic. 71.25, 4 primi mesi del 1873, 69.25.

Spirito: mese corrente fr. 60.—, per dicembre 59.50, 4 primi mesi del 1873, 59.50, 4 mesi d'estate 60.50.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.50, bianco pesto N. 3, 73.50, raffinato 162.—

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 novembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.4	755.8	755.5
Umidità relativa . .	88	86	91
Stato del Cielo . .	cop.	quasicop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	9.8	11.0	9.9

Temperatura (massima 11.4
(minima 8.1

Temperatura minima all' aperto . 6.7

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21. Prestito (1872) 85.92, Francese 52.97; Italiano 68.10; Lombardo 471; Banca di Francia 4020; Romane 146; Obblig. 189; Ferrovie Vittorio Emanuele 196.25; Meridionali 203.50; Cambio Italia 10.—, Obblig. tabacchi 483.—; Azioni 841; Prestito (1871) 83.40; Londra a vista 25.68.— Aggio oro per 0|00 9.1|2, Inglese 92.9|16.

Berlino 21. Austriache 208.—; Lombarde 123.7|8; Azioni 206.7|8; Ital. 65.3|8.

Londra, 20. Inglese 92.1|2; Italiano 66.1|8, Spagnuolo 29.7|8, Turco 53.1|4.

FIRENZE, 22 novembre

Rendita	75.32.1|2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2770.—
Oro	22 28. —	Azioni ferrov. merid.	481.—
Londra	28.—. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110.87. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	79.30. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1935.—
Azioni tabacchi	924.—	Credito mob. ital.	1263 —

VENEZIA, 23 novembre

La rendita per fin corr. da 75.15 a 75.20, e pronta da 75.05 a 75.10. Azioni della Banca Veneta da L. 2.98 1|2, a 2.99 per fin corr. Azioni strade ferr. rom. da Lire 164 a Lire 165.—. Da 20 fr. d' oro da L. 22.23 e L. 22.24. Fiorini austriaci d' argento da L. 2.71.1|2 a 2.72. Banconote austr. da L. 2.56.3|8 a 2.56.1|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.10	75.15
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi . . .	920. —	921.—
» Italo-germaniche . . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	165.—	162.—
» Banca Veneta . . .	299. —	300.—
» » austro-italiana . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.23	22.24
Banconote austriache	256.1|4	256.1|2
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 0|0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0|0	—

TRIESTE, 22 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.15. —	5.16. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.67. —	8.68. —
Sovrane inglesi	»	10.94 —	10.96. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.—	107.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 21 al 22 novembre

Metalliche 5 per cento	fior	66.05	66 20
Prestito Nazionale	»	70.40	70.50
» 1860	»	103.50	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	979.—	980.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	336.—	336.50
Londra per 10 lire sterline	»	108.75	108.75
Argento	»	107.—	107.—
Da 20 franchi	»	8.66. —	8 66.1|2
Zecchini imperiali	»	5.20. —	5.18. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 novembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	26.62	ad it. L.	27.90
Granoturco nuovo	»	»	8.71	»	11.40
Segala	»	»	15.50	»	15.75
Avena in Città	» rasato	»	9.55	»	9 67
Spelta	»	»	—.—	»	29.16
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.25
» da pilare	»	»	—.—	»	16.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.—
Miglio »	»	»	—.—	»	14 50
Mistura »	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 31
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	40.—
Fagiuoli comuni	»	»	18.—	»	18.83
» carnielli e schiavi		»	22.—	»	23.10
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	14.—	»	15.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Comunicato)

Il signor Agostino Screlli, Procuratore dei signori Paruzza, asseriva nel «Giornale di Udine» N. 276 18 corrente, *ch' egli aveva intimato alle filatrici di continuare il lavoro fino alle ore 9 della sera o di accontentarsi di Centesimi 87 al giorno.*

Questa veramente era l' alternativa che avrebbe dovuto proporre alle filatrici come d' accordo con me, lasciando ad esse libera la scelta, o di prolungare il lavoro o di ridurre la mercede.

Invece lo Screlli voleva ottenere dalle filatrici la riduzione della mercede a centesimi 87 col lavoro sino alle ore 8 di sera. Che ciò sia vero, lo prova la dichiarazione qui sotto del signor L. Rizzani, Presidente della Società Operaia.

Liquidati così i fatti, resta giustificato quanto io asseriva nel mio precedente articolo, che lo Screlli aveva mentito. Questo solo mi interessava ed aveva dovere di far constare.

Alle calunnie poi, ed alle impertinenze onde ha imbrattato il suo articolo, compresa la storia del Giudice Conciliatore, che leggesi nel «Giornale di Udine» di jeri, e che più di qualunque argomento valgono a far conoscere quell' Agostino Screlli che lo ha firmato, *siccome dettate al solo scopo di imbandirle per pasto ad una turba di oziosi etc. etc.*, risponde per me molto opportunemente lo stampato che leggesi nel «Giornale di Udine» 20 novembre N. 279 che porta per titolo: *I sicarii della penna.*

Udine 23 novembre 1872.

ANGELO BONANNI.

Dichiarazione

Il sottoscritto dichiara per la pura verità che il sig. Agostino Screlli, in una seduta che ebbe luogo presso il R. Prefetto il giorno 13 corrente, asserì che egli aveva proposto alle filatrici della filanda Paruzza la riduzione della mercede a Cent. 87, col lavoro sino alle ore 8 di sera, avvertendo che in caso diverso sospendeva la filanda e spediva le galette a Marsiglia.

Udine li 23 novembre 1872.

LEONARDO RIZZANI.

BANCA DEL POPOLO

Situazione generale al 31 Ottobre 1872

Attivo		L.	c.
Contanti esistenti nelle Casse della Direzione Generale e delle Sedi L.		2,203,888	24
Cambiali in portafoglio, cioè: »		23,094,090	23
Scadenti fra tre mesi	L. 19,116,092,11		
» fra quattro »	» 3.977,998,12		
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni . . . . L.		2,743,067	89
Dette sopra Azioni della Banca »		127,409	70
Dette sopra Merci . . . . . »		401,486	34
Effetti da incassare per conto terzi »		750,655	85
Valori in garanzia per la circolazione Buoni . . . . . . »		7,089,520	70
Depositi di titoli per cauzione »		4,895,633	31
Detti liberi e volontari . . . »		189,525	50
Debitori diversi, cioè: . . . . »		1,458,131	57
Debitori garantiti da deposito, ipoteca, fideiussione, azioni ecc.	L. 598,482,69		
Detti in corso di liquidazione	L. 859,648,88		
Conti con Banche ed altri corrispondenti L		292,191	31
Conti Correnti a interesse, con garanzia . . . . »		3,187,253	57
Cambiali in sofferenza valutate per »		372,389	59
Azioni decadute . . . . . . »		593,300	—
Valore dei mobili esistenti . . »		241,006	85
Spese di fondazione . . . . »		81,603	71
Spese di fabbricazione Buoni . »		204,091	18
Bolli d' Azioni rimborsabili dagli Azionisti . . . . »		22,418	94
Totale delle attività L.		47,947,664	48
Spese del corrente esercizio			
Ordinaria amministr.	L. 678.841,76		
Interessi passivi . .	» 510,181,43	1,191,252	09
Perdite	» 2,228,90		
Totale L.		49,138,916	57

Passivo		L.	c.
Capitale sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50 . . .	L. 10,000,000		
Saldo Azioni emesse »	224,008		
Capitale effettivamente incassato L.		9,775,992	
Conti Correnti a interesse . . »		18,988,226	34
Depositi risparmi a interesse . »		1,179,092	34
Depositi a scadenza fissa . . »		1,608,754	61
Creditori per depositi di cauzione »		4,895,633	31
Detti per depositi liberi e volontari »		189,525	50
Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione . . »		1,047,709	62
Azionisti per dividendi non ritirati »		93,781	30
Conti con Banche ed altri corrispondenti . . . . »		573,454	81
Fondo Riserva generale . . . »		467,642	08
Fondo Pensioni per i nostri Impiegati . . . . »		30,000	—
Tasse governative in previsione »		83,441	67
Buoni in circolazione . . . . »		7,796,988	—
cioè emessi . .	L. 9,675,911,50		
meno esistenti nelle Casse della Direzione Generale e delle Sedi . .	L. 1,878,923,50		
	L. 7,796.988 —		
Totale delle passività L.		46,730,241	58
Rendite del corrente esercizio			
Sconti e provvisioni	L. 1,635,830,72		
Interessi attivi . .	» 566,034,99	2,408,674	99
Utili diversi . . .	» 206,809,28		
Totale L.		49,138,916	57

Il Direttore Generale
E. Arrighi

Visto: I Sindaci Generali
F. Ferruzzi, L. Luchi, E. Sestini

Il Direttore della Contabilità
A. Colla

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 897-VII 2

Municipio di Attimis

AVVISA

Che a tutto il 10 dicembre resta aperto il concorso alla condotta medica chirurgica ostetrica di questo Comune a cui è annesso lo stipendio annuo di It. l. 1800 coll' obbligo della cura gratuita verso tutti gli abitanti del Comune in numero di 2927.

L' aspirante dovrà produrre la propria istanza in carta bollata competente, all' Ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Deploma in medicina, chirurgia ed ostetricia.
b) Fede di nascita.
c) Atto comprovante la pratica di due anni fatta in un pubblico Ospitale oppure la prova di essere stato per un tal tempo al servizio di un Comune.
d) Tutti gli altri documenti che valessero a provare i servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l' eletto entrerà in carico il 1 gennaio 1872.

Dall' Ufficio Municipale di Attimis il 20 novembre 1872.

Il Sindaco
G. Leonarduzzi

Provincia di Udine. Distretto di Udine

Comune di Pagnacco

Avviso

Approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 27 ottobre decorso, il Progetto di radicale sistemazione della strada comunale obbligatoria che dalla borgata Pazzan in Pagnacco, mette al corrente Cormor, confine territoriale di Tricesimo, si avverte che il Progetto stesso trovasi esposto nell' Ufficio Municipale per giorni 15 dalla data del presente avviso.

S' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro detto termine le osservazioni e le eccedioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte infine, che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagl'art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Pagnacco 23 novembre 1872.

Il Sindaco
Domenico Freschi.

ATTI GIUDIZIARII

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale di immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

fa noto al pubblico

che all' udienza pubblica che terrà il suddetto Tribunale, sezione seconda nel giorno 14 gennaio 1873 ore 12 merid. come da ordinanza di questo sig. vice Presidente del 3 corrente novembre

ad istanza

della Veneranda Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di Udine rappresentata dal di lei procuratore avvocato Canciani D.r Luigi residente in Udine, creditrice esecutante

contro

Cozzi Giovanni Battista fu Giuseppe domiciliato in Bertiolo, debitore non comparso

in seguito

al decreto di pignoramento del cessato Tribunale Provinciale di Udine in data 11 novembre 1862 iscritto all' ufficio delle Ipoteche di questa Città nel 17 detto mese, e poscia trascritto nel 15 novembre 1871 ed

in esecuzione

della sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 24 aprile 1872, notificata al debitore nel 24 successivo giugno, ed annottata in margine della trascrizione del suacennato decreto di pignoramento nel dì 17 agosto detto anno.

Si procederà allo incanto

dei seguenti stabili situati nel Comune cens. di Bertiolo ed in quel catasto descritti in mappa del censimento stabile ai n. 1093. Terreno prativo di cens. pert. 23.33 pari ad are 233.30 rend. l. 42.93, confina a levante Spangaro, a mezzodì Pordenone e Mantovani, ponente Mantovani Alessandro ed a tramontana eredi Tomadini e Michieli, stimato dalla perizia 24 gennaio 1871 lire millenovecento cinquanta e centesimi cinquanta, sul quale stabile gravita il tributo diretto di lire 10.04.

N. 895, 896. Aratorio, arb. vit. della collettiva quantità di pert. 24.61 pari ad are 246.10 rend. l. 57.59, confina a levante Mantovani Alessandro e Spangaro, a mezzodì Stradella e Colombatti, ponente Colombatti, Benedetti ed Antonini e tramontana Pascoli Domenico e Teresa Mantovani, stimato dalla perizia succennata lire duemille novecentodue e centesimi settantacinque, sul quale immobile si paga il tributo diretto di lire 10.80.

Alle seguenti condizioni

I. I suddescritti stabili potranno vendersi tanto in due lotti separati, quanto in un sol lotto, e l' incanto si aprirà sul prezzo di stima assegnato dalla perizia a ciascuno degli stabili.

II. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà degli stabili subastati. La vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura e nello stato attuale dei beni.

III. Ogni offerente eccettuato l' esecutante dovrà depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima, e l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal bando.

IV. La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.

V. L' esecutante è esonerato dall' obbligo del previo deposito delle spese d' incanto e del decimo del prezzo.

Si avverte quindi

che a sensi dell' articolo 672 codice procedura civile, chiunque voglia offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato presso questa Cancelleria per le spese di cui alla condizione III la somma di lire quattrocentoventi se offre per tutti i suddescritti stabili, di lire duecento se offre soltanto per l' immobile segnato al n. 1093 e di lire duecento settanta se offre per gli altri stabili; ed in conformità della sentenza summentovata si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per gli effetti della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il giudice sig. Cosattini Giovanni.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale

Udine, li 20 novembre 1872.

Il Cancelliere
Dott Lod. Malagutti.

AVVISO

Il sottoscritto Cancelliere rende pubblicamente noto che li signori Del Gallo Antonio fu G.Batta di Castelnovo e De Marlin G.Batta di Giovanni di Usago frazione di Travesio nel proprio interesse con atto in data 8 novembre 1872 e messo in questa Cancelleria dichiararono di accettare beneficiariamente l' eredità di Gio. Batt. Del Gallo mancato a' vivi in Castelnovo nel giorno 5 agosto p.p.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale.

Spilimbergo 16 novembre 1872.

Il R. Cancelliere
Tartaglia.

BANDO

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere

della Pretura Mandamentale di Cividale

rende noto

che l' eredità intestata di Rosa Cecon fu Giovanni era moglie di Giovanni Saffigna morta in Canebola il 5 ottobre 1872, fu accettata nel giorno d'oggi in questo Ufficio col beneficio dell' inventario dal conjuge superstite sunnominato nella propria specialità, nonchè quale rappresentante legale, anche per conto delle sue figlie minori Teresa e Maria.

Cividale li 21 novembre 1872.

Il Cancelliere
Fagnani.

Bando

per accettazione ereditaria

Pegli effetti dell' articolo 955 Codice Civile, il Cancelliere della R. Pretura di Moggio rende noto al pubblico che l'eredità abbandonata da Giovanni Bulfon morto a Ovedasso di Moggio li 5 marzo 1872 senza testamento venne accettata per conto ed interesse del [illegible] Carlo fu Carlo Bulfon dalla madre Maria Bulfon fu Giovanni col beneficio dell' inventario.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Moggio li 18 novembre 1872.

Il Cancelliere
Missoni.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.